Avvenire

Data 18-08-2017
Pagina 8
Foglio 1

«Troppa esultanza, temo una manovra di spesa»

VINCENZO R. SPAGNOLO

«Non si capisce cosa abbia da festeggiare il governo per una crescita del Pil che resta da zona retrocessione Ue. Per me c'è anzi da essere preoccupati, e molto, per l'isolamento politico internazionale dell'Italia: basti pensare al caso Regeni e ai rapporti con l'Egitto, al trattamento ricevuto dalla Francia nelle vicende Fincantieri e Libia o alle porte in faccia di Bruxelles sui migranti. Un isolamento che produrrà anche conseguenze sul piano economico». Il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta, da economista prestato da anni alla politica, mescola nella propria analisi dubbi e dati: «Sul Pil, il governo non può non tener conto del fatto che, nello stesso periodo, sia aumentato dello 0,6% negli Stati Uniti, dello 0,5% in Francia e dello 0,3% nel Regno Unito. In ambito europeo, in termini congiunturali, peggio di noi hanno fatto solo Portogallo e Uk».

Insomma, per lei non c'è niente da esultare. E perché un isolamento dell'Italia potrebbe peggiorare la situazione?

Potrà pesare quando il presidente della Bce Mario Draghi deciderà di avviare il "tapering", ossia il rallentamento della creazione di liquidità a livello europeo.

Cosa glielo fa ritenere?

Vari fattori. Della perdita di credibilità a livello internazionale ho detto. Inoltre, il debito pubblico è ai massimi storici e il deficit non scende. Il Paese non è ripartito e la fine programmata del *quantitative easing* non lo aiuterà. Come se non bastasse, si avvicina la scadenza del voto politico e la connessa campagna elettorale. Un quadro d'instabilità che preannuncia una fine del 2017 e un 2018 difficili. In uno scenario così, esultare per una manciata di dati economici col segno più, senza tener conto del contesto, è da dilettanti allo sbaraglio.

L'effetto riforme, di cui parla il governo, non c'è stato?

Quali riforme? Le unioni civili? Quelle costituzionali sono state bocciate dagli italiani. Il Jobs act è fallito: funziona come "droga" solo se ci sono sgravi contributivi, altrimenti crea precariato. Per non parlare delle pensioni: innalzare l'età, con questi chiari di luna, sarebbe socialmente inaccettabile.

L'intervista

Brunetta (Fi): «Riforme fallite, conti in bilico, clima elettorale, sarà un autunno difficile. E l'isolamento dell'Italia (Regeni, Libia, migranti) non ci aiuterà»

Quale volto avrà la manovra d'autunno?

Quando si avvicinano elezioni, a meno che un governo in carica non intenda suicidarsi politicamente, preparerà una manovra leggera sotto il profilo dei sacrifici e pesante sotto quello della spesa.

Ma l'Italia può permetterselo?

No. Gli ultimi governi di centrosinistra – Letta, Renzi e Gentiloni – non hanno creato le condizioni: non avendo il consenso perché non votati dal popolo, hanno dovuto comprarselo con interventi discutibili come gli 80 euro o il Jobs act, sperperando risorse anziché risanare i conti. Ora che il voto si avvicina, la tentazione sarà quella di nascondere la polvere sotto il tappeto, scaricando su chi verrà dopo l'onere dell'aggiustamento. Ma la manovra – per essere credibile nei confronti del Paese e dei mercati – dovrebbe trovare fra i 30 e i 40 miliardi di risorse. Come farà il ministro Padoan?

Alle elezioni il centrodestra andrà unito? E con quale leader?

Con l'unità, vinceremo con qualsiasi sistema elettorale. Il tafazzismo della sinistra non piace al Paese. Noi abbiamo fatto un'opposizione responsabile e gli italiani, come mostrano le amministrative, se ne sono accorti. Il candidato premier sarà il leader, dentro la coalizione, che prenderà più voti. Una regola sulla quale anche Matteo Salvini pare d'accordo...

Ossia Berlusconi?

Sì, sarà ancora Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ATTUALITÀ
«Pensioni, il tema non è chiuso Va rilanciato il patto sociale»
«Troppa esultanza, temo una manovra di spesa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.